



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Partito Democratico

Consiglio regionale della Toscana
Mozione n. 763
Prot. n. 3340/2.18.1 del 10.03.2009

Firenze, 10 marzo 2009

**Al Presidente del Consiglio Regionale
della Toscana**

OGGETTO: Contro l'approvazione del disegno di legge 1360/2008 che istituisce l'Ordine del Tricolore.

Il Consiglio Regionale

PREMESSO CHE

alla Camera dei Deputati è stata presentata una proposta di legge (n.1360/2008) per l'Istituzione dell'Ordine del Tricolore da conferire, secondo l'art. 2, “ a coloro che hanno prestato servizio militare, per almeno sei mesi, in zona di operazioni, anche a più riprese, nelle Forze armate italiane durante la guerra 1940-1945 e invalidi, o nelle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente inquadrati nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, ai combattenti della guerra 1940-1945, ai mutilati e invalidi della guerra 1940-1945 titolari di pensione di guerra e agli ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia, nonché ai combattenti nelle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano durante il biennio 1943-1945”

che i proponenti, nella relazione illustrativa, giustificano l'attribuzione di tale onorificenza ai sostenitori del Regime Fascista, insediatosi, dopo l'8 settembre 1943 nel centro e nel nord del Paese, affermando che essi erano “cresciuti nella temperie culturale guerriera e imperiale del ventennio, ritennero onorevole la scelta a difesa del Regime, ferito e languente” e che, ai partigiani e ai sostenitori della RSI, deve essere riconosciuta “la pari dignità di una partecipazione al conflitto”;

CONSIDERATO

che il disegno di legge 1360 compie quindi un'equiparazione di fatto tra i combattenti della Guerra di Liberazione ed i militi della Repubblica Sociale Italiana;

che le formazioni militari della Repubblica Sociale Italiana (GNR, brigate Nere, X Mas, SS italiane, bande autonome come la “Muti”, la “Kock”, la “Carità”,...) agirono al servizio dell’occupante tedesco, in funzione essenzialmente antipartigiana e collaborando, a vario titolo, alla “guerra ai civili” rendendosi responsabili di rastrellamenti, torture, fucilazioni, incendi di interi paesi, stragi di persone inermi, deportazioni di cittadini italiani antifascisti e di fede ebraica nei campi di concentramento e di sterminio tedeschi;

che il territorio della Regione Toscana è stato teatro di più di 280 stragi efferate compiute dagli occupanti nazisti con il supporto dei reparti della R.S.I. che interessarono 83 comuni e che, secondo alcune stime, provocarono circa 4.500 morti tra la popolazione civile;

che, per il tributo di sangue che il popolo toscano ha dato nella guerra di liberazione e durante l’occupazione nazista, molti enti locali della nostra Regione sono stati decorati al “valor militare” e al “valor civile” per “Benemerenze partigiane”, tra cui con la medaglia d’oro le Province di Massa-Carrara e Arezzo;

che la l.r. 38/2002 afferma all’art. 1 che “la Regione Toscana promuove la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell’antifascismo e della resistenza, valore fondante, nella sua perenne attualità, dell’ordinamento costituzionale”

TENUTO CONTO

che il disegno di legge 1360, oltre ad essere inaccettabile sotto il profilo storico, è anche illegittimo sotto il piano giuridico poiché, come affermò in una sentenza la Corte di Cassazione il 16 luglio 1945 “dopo l’8 settembre 1943 lo stato italiano è rimasto quello che era, secondo lo Statuto, e non ha cessato mai di esistere nei suoi organi legittimi. La pseudo Repubblica Sociale Italiana, la cui autoproclamazione va definita un atto di arbitrio dei suoi dirigenti, non fu mai uno stato vero e proprio, sia perché mancò il libero consenso popolare alla sua costituzione, sia perché fu combattuta dallo stato legittimo attraverso la guerra dichiarata al tedesco del quale essa era strumento. Non essendosi perciò la nazione divisa in due stati né avendo lo stato legittimo sciolto mai i cittadini dal vincolo di sudditanza quelli fra essi che si posero contro la nazione prestandosi a favorire il tedesco invasore non potevano non essere ritenuti traditori quali collaborazionisti del nemico”;

che, vista appunto la continuità dell’ordinamento italiano, molti atti del Governo Italiano e della Consulta Nazionale parlano del “sedicente governo della Repubblica Sociale Italiana” e che tale entità fu riconosciuta con dignità statutale solo dall’occupante nazista, del quale era strumento;

che il legittimo Governo Italiano, il 13 ottobre 1943, aveva dichiarato guerra alla Germania e quindi la militanza nella RSI si configurava come tradimento della Patria, come l’autorevole sentenza del giudice di legittimità afferma;

RILEVATO

che in nessun Paese europeo, occupato dai nazisti, sono previsti riconoscimenti od onorificenze per chi ha combattuto a sostegno dei cosiddetti governi collaborazionisti;

che il 25 aprile di ogni anno la Repubblica ed il popolo italiano celebrano la Festa della Liberazione per ricordare ed onorare tutti coloro che scelsero di combattere per liberare l'Italia dall'occupante tedesco e contrastare il progetto nazifascista e che con il loro sacrificio hanno consentito al nostro Paese di riconquistare la libertà e la democrazia;

RITIENE

il disegno di legge scorretto sul piano del giudizio storico ed illegittimo dal punto di vista giuridico, per i motivi sopra richiamati;

che il condiviso sentimento di umana pietas verso coloro che morirono combattendo per la RSI non può portare in alcun modo a confondere la verità storica e fattuale, ovvero che vi era chi combatteva a sostegno di un regime e di un'occupazione sanguinaria e autoritaria e chi invece lottava per la libertà e la democrazia;

CONSIDERA

per tutti questi motivi oltraggiosa tale equiparazione verso gli italiani ed in particolare per i tanti cittadini toscani che, schierandosi contro il nazifascismo, contribuirono all'affermazione dei principi della Resistenza che stanno alla base della nostra Costituzione, in particolar modo per gli uomini e le donne, militari e civili, giovani e anziani, che furono vittime della barbarie nazifascista che nel territorio della nostra Regione mostrò il suo vero volto;

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale a farsi promotore, in sede locale e nazionali, di iniziative di protesta contro il disegno di legge n. 1360;

INVITA

i Parlamentari, in special modo quelli eletti in Toscana, a non approvare il suddetto disegno di legge.

Anna Annunziata

Alberto Monaci

Fabrizio Mattei

Alessia Petraglia

Paolo Marini

Pieraldo Ciucchi

Edoardo Bruno

Marco Montemagni

Carlo Bartoloni

Mario Lupi